

Divieto di subappalto, rating di legalità: le novità del codice debuttano nei bandi

22 dicembre 2016 - Mauro Salerno

Dalle colonne della Gazzetta Ufficiale alla "carne viva" del mercato. Nonostante il codice degli appalti sia ancora in attesa di molti dei provvedimenti necessari ad attuare i cardini della riforma, alcune innovazioni stanno già facendosi largo nei bandi di gara. In qualche caso - come nell'esempio del subappalto - le stazioni appaltanti stanno anticipando anche le possibili contromosse del governo, attese con il decreto correttivo da varare entro il 19 aprile (salvo proroghe). E non ci sono solo le nuove procedure di gara, come la procedura competitiva con negoziazione di cui parliamo in quest'altro articolo.

Subappalto a discrezione della Pa

Una delle maggiori - e più controverse - innovazioni del Dlgs 50/2016 riguarda i contratti di subappalto. Con il vecchio codice (Dlgs 163/2006) le stazioni appaltanti dovevano sempre concedere la possibilità di subappaltare una quota di lavori. Con un limite, fissato al 30%, ma relativo soltanto alla categoria di lavori prevalente in cantiere. Per il resto non c'erano vincoli. Anzi, dai primi anni 2000 in poi, con l'arrivo del general contractor modello legge obiettivo, l'assegnazione di quante più opere possibili in subappalto è stata incentivata con premi alle imprese che promettevano di subaffidare a terzi il 100% dei lavori. Con il Dlgs 50/2016 è arrivata l'inversione di rotta. Il tetto al subappalto è rimasto fissato al 30%. Il limite però non riguarda soltanto la categoria prevalente, ma l'intero importo dell'appalto. In più sono le stazioni appaltanti che, di volta in volta, possono decidere se ammettere i subaffidamenti o meno.

Una facoltà che non si è fatta sfuggire l'Anas. Il bando da 3, 7 milioni (importo diviso in 12 lotti) per i lavori di manutenzione non programmabile e di pronto intervento sulle strade di competenza del compartimento per la viabilità della Toscanavieta alle imprese di subaffidare i lavori che saranno assegnati tramite l'accordo quadro di durata annuale. «Per la particolarità degli interventi previsti nonché nell'ottica di favorire l'accesso diretto al mercato delle piccole e medie imprese -si legge infatti tra le informazioni complementari riportate nel bando - è vietato il subappalto». Si tratta forse del primo bando che fa uso della facoltà concessa dal nuovo codice di concedere o meno la possibilità di subaffidare le opere. È probabile che non sarà l'ultimo.

Punti al rating di impresa

L'altra grande novità del codice su cui le amministrazioni hanno già cominciato a esercitarsi è quella di premiare la "reputazione" delle imprese. Il Dlgs 50/2016 introduce il cosiddetto rating di «reputazione delle imprese». Un metodo di misurazione dell'affidabilità del costruttore, condensato in una certificazione rilasciata dall'Anac, che dovrebbe inglobare anche il rating di legalità rilasciato dall'Antitrust. Dopo aver elaborato una prima bozza del provvedimento, l'Anticorruzione ha deciso di fermare i motori sul rating di impresa, a causa dei rischi di impatto negativo sulla concorrenza e soprattutto delle aree di sovrapposizione con la qualificazione Soa.

Non si è fermata invece la voglia di sperimentazione delle amministrazioni che, in assenza del rating di impresa, hanno cominciato a pubblicare bandi mirati a premiare le società in possesso del rating di legalità. Un passo in più rispetto al rating di impresa che invece, se vedrà la luce, potrà essere usato solo in fase di qualificazione.

Il rating di legalità piace in particolare al Comune di Roma che ha inserito il possesso delle "stellette" rilasciate dall'Autorità della Concorrenza in diversi bandi per l'assegnazione di servizi sociali. Ma non solo. La settimana scorsa è stato pubblicato anche un bando (scadenza al 27 gennaio 2017) per lavori pubblici con la previsione di un punteggio premiante relativo al rating di impresa. Si tratta del bando da 4,4 milioni per la manutenzione della pavimentazione stradale di Piazza Venezia, nel cuore della città, proprio ai piedi del Campidoglio. Tra i criteri di aggiudicazione anche in questo caso compare - citato come rating reputazionale - il rating di impresa che permette ai costruttori iscritti nell'albo Antitrust di ottenere ben 6 punti sui 60 totali attribuiti all'offerta tecnica.

Ha puntato sul rating di legalità anche l'appalto del Provveditorato della Toscana da 4,5 milioni per la realizzazione di due poligoni all'interno della Scuola Marescialli di Firenze(edificio in passato noto alle cronache giudiziarie, visto che l'appalto per la sua costruzione fu al centro dell'inchiesta sulla cosiddetta "cricca" guidata dall'ex provveditore Angelo Balducci). In questo caso sono stati però soltanto quattro, su 80 punti destinati all'offerta tecnica, quelli assegnati alle imprese in possesso di «certificazione di legalità».